



MUSEO D'ARTE SACRA
BASILICASANTAMARIAASSUNTA



i l p o z z o d i g i a c o b b e

Il Museo d'Arte Sacra
della Basilica Santa Maria Assunta
di Alcamo

a cura di
Maurizio Vitella

i l p o z z o d i g i a c o b b e



Diocesi di Trapani

Museo della Basilica Santa Maria Assunta

Piazza IV Novembre, n. 4
91011 Alcamo (Tp)

Catalogo a cura di
Maurizio Vitella

Tesi di
Pietro Artale
Ivana Bruno
Calogero Mauro Calamia
Roberto Calia
Maria Concetta Di Natale
Francesco Melia
Giovanni Travagliato
Rita Vadala
Maurizio Vitella

Schede di
Giuseppe Abbate
Salvatore Anselmo
Isabella Barcellona
Nicoletta Bonacasa
Ivana Bruno
Maria Laura Celona
Vito Chiaramonte
Tiziana Crivello
Roberta Cruciatà
Alberto Favata
Filippo Maria Gerbino
Alberta Gucciardi
Sergio Intorre
Marina La Barbera
Maria Vittoria Mancino
Rosalia Francesca Margiotta
Antonino Martinico
Francesco Gabriele Polizzi
Lisa Sciortino
Salvatore Serio
Maria Signorino
Eleonora Tardia
Giovanni Travagliato
Maurizio Vitella
Giuseppina Vultaggio

Ricerche archivistiche
Marilena Calcara

Fotografie
Girolando Bongiovanni

Progetto Grafico del volume
Massimiliano Serradifalco

Stampa
Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
Bagheria, Palermo

Progetto Grafico del logo
Pietro Artale e Calogero Mauro Calamia

Con il contributo della



Città di Alcamo

Con il sostegno di



Lions Club Alcamo



Rotary Club Alcamo



Ringraziamenti

S.E. Mons. Francesco Micciché, Mons. Liborio Palmeri, Mons. Ludovico Puma, Mons. Pietro Messina, Rocco Cassarà, Giuseppe Ciaccio, Pier Luigi Di Gaetano, Andrea Lampasona, Gabriella Ferrara, Francesca Messina, Pietro Miceli, Vincenzo Nuzzo, Caterina Regina, Domenico Regina, Anna Maria Vitella.

© 2011  **IL POZZO DI GIACOBBE**

Libreria Editrice
Corso Vittorio Emanuele, 32-34 - 91100 Trapani.
Tel./Fax 0923 540339
www.ilpozzodigiacobbe.it - info@ilpozzodigiacobbe.it

ISBN 978-88-6124-306-4

Caratteristiche

Questo libro è composto in Adobe garamond pt 9, 10, 11, 12, 16, 20; è stato stampato su carta patinata opaca Symbol Free Life Matt da 130 gr/m²; le segnature sono piegate in sedicesimi; formato rifilato cm. 21x29,70 con legatura in brossura e cucitura filo refe; la copertina è stampata su cartoncino Symbol Free Life Matt da 350 gr/m², plastificata opaca con finiture in UV lucido.

Ori

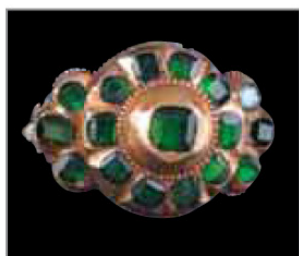
III.1.1. Anello

Oro e smeraldi

Orafo siciliano

Fine del XVIII secolo

Provenienza: Alcamo, Santuario di Maria SS. dei Miracoli



L'anello si caratterizza per la presenza di diciassette smeraldi incastonati a notte. L'opera, ascrivibile alla tipologia cosiddetta "a pigna" particolarmente diffusa tra Sette e Ottocento nell'area centro-meridionale italiana, è da riferire ad orafio siciliano della fine del XVIII secolo. È bene ricordare che gli smeraldi, diffusissimi nell'oreficeria del XVII secolo, nel corso

del XVIII secolo vengono progressivamente soppiantati dalle gemme rosse, e in particolare dai rubini, secondo il gusto della nuova moda francese dominante all'epoca (Di Natale, 2000, pp. 223-254).

L'anello reca dei marchi, purtroppo non chiaramente leggibili.

Roberta Cruciatà

Inedito

III.1.2. Ottantuno anelli

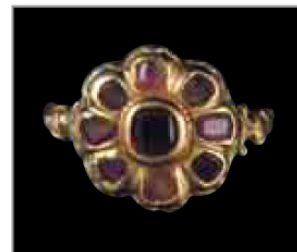
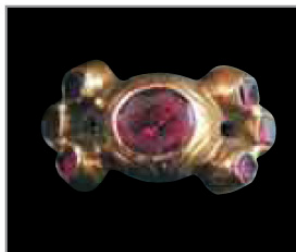
Oro e rubini/Oro e granati

Marchi: testa di Cerere con n. 6; GF con testa di cane di profilo

Orafi siciliani

Fine del XVIII-inizi XIX secolo/secondo quarto del XIX secolo, *post* 1826/29

Provenienza: Alcamo, Santuario di Maria SS. dei Miracoli



Le opere appartengono a tipologie diffuse non soltanto nell'ambito dell'oreficeria siciliana, bensì in tutta l'area centro-meridionale italiana. Si tratta per la maggior parte di anelli realizzati in oro e granati, solo pochi esemplari presentano rubini o pietre di colore verde, tutti da riferire ad orafi siciliani della fine del XVIII e della prima metà del XIX secolo. Quanto agli esem-

plari di quest'ultimo periodo, avendo riscontrato nella maggior parte di essi il marchio con la testa di Cerere, gli anni 1826 - 1829 sono il termine *post quem* per la loro datazione (Barraja, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 375; Barraja, *I marchi...*, 1996, pp. 52-57); inoltre, in numerosi anelli è stato rilevato il marchio con le iniziali GF e una testa di cane di profilo, riferito, in

ipotesi di studio, a orafio trapanese del secondo quarto dell'Ottocento. È possibile individuare quattro varianti, ma tutte si caratterizzano per le pietre incastonate a notte e i gambi lisci, o in molti casi incisi oppure lavorati a traforo. Massiccia è la presenza di anelli con un numero variabile di pietre incastonate a formare una "pigna", generalmente quindici, e pertanto tra-

dizionalmente definiti “quindici-
ni”. Un buon numero di anelli
appartiene invece alla tipologia
cosiddetta “a fiocco”, con al centro
un granato e sei più piccoli inca-
stonati ai lati. Un'altra variante

discretamente rappresentata è
quella “a tre pietre” allineate oriz-
zontalmente entro castoni circolari
incisi a bulino. Infine, pochi anelli
presentano esclusivamente un alto
castone centrale che si innesta su

un elemento circolare a toppa ove
sono incastonate a giro altre otto
pietre.

Roberta Cruciatà

Inediti

III.1.3. Anello

Oro e conchiglia

Maestranze trapanesi

Inizi del XIX secolo

Provenienza: Alcamo, Santuario di Maria SS. dei Miracoli



Nella pratica delle botteghe trapanesi del XVIII e del XIX secolo, in seguito al fiorire della moda neo-classica, è molto diffusa la creazione di cammei destinati alla realiz-

zazione di vari gioielli prodotti dagli orafi e venduti anche fuori dalla città. Il pregevole anello con cammeo in conchiglia qui considerato, verosimilmente da riferire a maestranze trapanesi degli inizi del XIX secolo, raffigura a rilievo un'austera figura maschile di profilo, che potrebbe identificarsi con Apollo per la presenza di una corona d'alloro, attributo iconografico della divinità pagana. Raffinata è l'esecuzione del soggetto che si caratterizza per lo sguardo deciso e l'abito all'antica appena accennato.

Cammei pressoché identici si riscontrano in una coppia di orecchini in oro e conchiglia del tesoro della Madonna di Sambuca (Di Natale, in *Segni Mariani...*, 1997, tav. 5). Soggetti mitologici presentano poi diversi cammei in conchiglia del Museo Pepoli di Trapani, come i sei raffinatissimi esemplari tradizionalmente attribuiti a Michele Laudicina (1762-1832), tra cui figura una testa di Giove (Vadalà, in *Materiali preziosi...*, 2003, pp. 318-319).

Roberta Cruciatà

Inedito

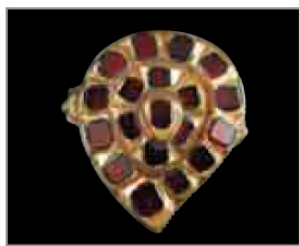
III.1.4. Anello

Oro e granati

Orafo siciliano

Prima metà del XIX secolo

Provenienza: Alcamo, tesoro di Maria SS. dei Miracoli



Il prezioso anello, realizzato in oro e granati *cabochon*, per la particolare foggia rappresenta un *unicum* all'interno del tesoro alcamese.

L'opera, riconducibile ad orafa siciliano della prima metà del XIX secolo, è a forma di cuore, con le pietre incassate a notte e il gambo liscio. In particolare essa consta di tre elementi: presenta al centro un alto castone posto a rilievo su un elemento ovale a toppa ove sono incastonate a giro altre sei pietre, circondate dalla cornice a forma di cuore con dodici granati.

Verosimilmente si tratta di un anello legato ad una promessa d'unione e di fedeltà, anche in considerazione

ne dell'utilizzo di pietre dai colori tradizionalmente ritenuti apotropici: infatti, il cuore occupa un posto privilegiato all'interno del sistema simbolico tradizionale, per le sue valenze sentimentali associate al rito di passaggio nuziale, ma anche perché in grado di “integrarsi con altre forme e di sintetizzare il versante profano con il versante sacro” (Gri, in *Ori e tesori d'Europa...*, 1992, p. 432). Un anello simile, realizzato in oro, rubino e smeraldi, fa parte della Collezione

Finito di stampare
per conto dell'editore "Il pozzo di Giacobbe"
nel mese di novembre 2011
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
Bagheria (Palermo)